

Intervento del Presidente della Repubblica all'inaugurazione della Mostra "Filippino Lippi e Sandro Botticelli nella Firenze del 400".

ROMA – Scuderie del Quirinale – Martedì 4 ottobre 2011

10.45 Il Vice Segretario Generale Amministrativo, il Vice Segretario Generale per la Documentazione e le Relazioni Esterne, i Consiglieri ed i Consulenti del Presidente della Repubblica si recano autonomamente alle Scuderie del Quirinale e, quivi giunti, attendono l'arrivo del Presidente della Repubblica.

10.55 Il Presidente della Repubblica, unitamente al Segretario Generale, lascia in auto il Palazzo del Quirinale (Palazzina) per recarsi alle Scuderie del Quirinale.

11.00 La vettura presidenziale giunge alle Scuderie del Quirinale (ingresso Via XXIV Maggio, 16).

Il Presidente della Repubblica è accolto alla discesa dalla vettura dal Sottosegretario di Stato per i Beni e le Attività Culturali, On. Francesco Maria Giro, dal Sindaco di Roma, On. Ing. Gianni Alemanno e dal Presidente dell'Azienda Speciale Palaexpo, Prof. Avv. Emmanuele Francesco Maria Emanuele.

Subito dopo, il Capo dello Stato, unitamente al Segretario Generale, fa ingresso nel Palazzo delle Scuderie del Quirinale, ove sono ad attendere l'Assessore alle Politiche Culturali e Centro Storico di Roma Capitale, Dott. Dino Gasperini ed i vertici delle aziende che hanno sponsorizzato la mostra.

Sono altresì presenti i Consiglieri del Presidente della Repubblica, ivi giunti in precedenza.

Visita della mostra, illustrata dal curatore, Dott. Alessandro Cecchi. (Allegato)

12.05 Il Presidente della Repubblica, unitamente al Segretario Generale, dopo aver preso congedo dalle Personalità presenti, lascia in auto le Scuderie del Quirinale (Via XXIV Maggio, 16), per fare rientro in auto al Palazzo del Quirinale.

12.10 Il corteo presidenziale giunge al Palazzo del Quirinale (Palazzina).

ALLEGATO:

BREVE INTRODUZIONE DELLA MOSTRA:

Alla figura e all'opera di "Filippo di Fra Filippo dipintore", chiamato Filippino per distinguerlo dal padre, il Vasari riserva, com'è noto, un apprezzamento particolare e meritato nella 'Vita' dedicatagli, mettendone in risalto il "tanto ingegno", la "vaghissima e copiosa invenzione" e, implicitamente, quell'originalità dimostrata sin dagli esordi nella bottega del Botticelli. Originalità che lo avrebbe fatto apprezzare dai contemporanei e preferire sovente ad artisti più anziani e titolati di lui come lo stesso Botticelli, il Ghirlandaio o i fratelli Pollaiuolo. Non si spiega altrimenti perchè sia stato chiamato proprio lui, ancor giovane, a dar fine agli affreschi della cappella Brancacci al Carmine, testo ammirato e studiato da tutti gli artisti, allora e nei secoli a venire, o perchè gli siano state affidate importanti commissioni come la Pala degli Otto in Palazzo Vecchio (1486) o l'Adorazione dei Magi di San Donato a Scopeto (1496), entrambe agli Uffizi, o, ancora, nel 1498, la commissione più prestigiosa della Repubblica, la Pala della Signoria per la Sala del Maggior Consiglio repubblicano, per cui tuttavia, non sarebbe andato oltre la fase progettuale.

Fin dalle sue prime prove, quelle giovanili, le sue guizzanti figurine si segnalano per una grazia malinconica, un'inquietudine capricciosa che le differenziano dalla produzione del Botticelli, di cui fu ben presto collaboratore alla pari per divenire poi temibile rivale e, a differenza del maestro, accetto sia ai Medici e ai loro sostenitori sia ai Piagnoni e ai Repubblicani. Nessuno, più di lui, del resto, aveva saputo rinnovarsi e cambiare nel corso degli anni ricercando un linguaggio sempre nuovo e al passo con i tempi.

Dopo una sfortuna critica, 'riscoperto' dallo Horne nel 1908, l'arte di Filippino fu finalmente consacrata dalla monografia dello Scharf (1935) e dagli studi degli anni Cinquanta, fino alla recente, ponderosa, monografia curata da Patrizia Zambrano e Jonathan Katz Nelson (2005) che ha portato un contributo fondamentale alla conoscenza sistematica della sua opera.

A tutt'oggi non è ancora stata dedicata al grande maestro fiorentino una mostra monografica che dia conto dei circa trentaquattro anni di attività, tanto proficui per quantità e qualità di opere.

La rassegna in programma alle Scuderie del Quirinale intende offrire al grande pubblico l'occasione di conoscere quest'originalissimo artista e agli studiosi la possibilità irripetibile di confronti e considerazioni stilistiche.

LE SEZIONI DELLA MOSTRA.

La mostra, articolata in sezioni, si apre con una ristretta ma eccellente scelta di opere pittoriche e grafiche di fra Filippo Lippi, padre e primo maestro del giovane Filippino. La seconda sezione dà conto dell'alunnato di Filippino nella bottega di Sandro Botticelli (1470-1478), di cui sarebbe divenuto, ben presto, primo collaboratore, dotato di una sua personalità autonoma.

La terza sezione è dedicata alla prima attività indipendente dell'artista che, sotto l'egida di Lorenzo il Magnifico (1478-1488), ottenne commissioni prestigiose come il completamento della Cappella Brancacci e la *Pala degli Otto* per il Palazzo della Signoria. Anni fervidi documentati da capolavori quali il *Tondo Corsini*, le *Pale* lucchesi, l'*Annunciazione* di San Gimignano, la *Pala della Badia* o quella *Nerli* di Santo Spirito. La quarta sezione illustra l'attività romana coronata dall'incarico di affrescare la Cappella Carafa alla Minerva (1488-1494) e la dedizione di Filippino allo studio dell'antico che, reinterpretato, dà vita al suo originalissimo repertorio decorativo. La quinta sezione analizza i rapporti dell'artista con il ricco banchiere Filippo Strozzi e le sue commesse, prima fra tutte, l'affresatura della cappella di famiglia in Santa Maria Novella, ambiente in cui Filippino sviluppa, in chiave fantastica e visionaria, un nuovo repertorio ornamentale che avrebbe fatto scuola a Firenze. Del mutamento di stile, anche nelle figure, sono specchio i dipinti di Berlino e di Copenhagen.

La mostra si conclude con la produzione dell'ultimo decennio di vita dell'artista (1494-1504), caratterizzata sia da soggetti mitologici dipinti per il Magnifico sia da composizioni "pietistiche" per i cosiddetti Piagnoni.